Parma

Delitti denunciati a Parma e provincia il 17 febbraio

Furti di auto	2	Furti ai danni di esercizi commerciali	5	Rapine	0
Auto recuperate	0	Borseggi	0	Truffe	2
Furti a bordo di auto	5	Scippi	0	Persone indagate in stato di libertà	7
Furti in abitazione	2			Persone arrestate	0

*Fonte Prefettura

PROTESTA IERI OLTRE 60 MILA PERSONE IN CORTEO NELLA CAPITALE

In piazza a Roma 800 parmigiani spremuti dal fisco

Artigiani e commercianti: «Le piccole imprese rischiano di chiudere». «Stato inefficiente»

Lorenzo Centenari

«Chiudere» un giorno, per non chiudere una volta per tutte. È lo slogan adottato pure da numerosi piccoli imprenditori parmensi: ieri in Piazza del Popolo se ne contavano quasi ottocento, tra gli oltre 60 mila arrivati da ogni angolo del Paese. Perché Rete Imprese Italia è anche Confartigianato Apla Parma: folta la comitiva, guidata in testa dal presidente Leonardo Cassinelli e dal direttore Alberto Bertoli. È Confesercenti Parma, a Roma con una delegazione capeggiata dai suoi dirigenti Corrado Testa e Luca Vedrini. È Ascom, è infine anche Cna Parma, in piazza insieme ai suoi leader Gualtiero Ghirardi (presidente) e Domenico Capitelli (direttore).

«Siamo qui per dire basta, per urlare la nostra rabbia»: così i rappresentanti nazionali di Rete Imprese Italia, davanti a una piazza gremita all'inverosimile. «Dall'intera Emilia Romagna – afferma Ugo Margini, presidente Ascom Confcommercio Parma nonché presidente Ascom regionale e vicepresidente nazionale – siamo oltre quattromila». Margini ricorda «quanto sia difficile mobilitare il popolo dei lavoratori autonomi. Se ci siamo riusciti – sostiene – significa che il quadro è davvero serio. E c'è da meravigliarsi, semmai, che dopo vent'anni di maltrattamenti la piccola impresa sia ancora viva. Un commerciante italiano paga il 20% di tasse in più di un suo collega tedesco, il 30% in più di energia elettrica. E impiega 10 anni prima di riscuotere i suoi crediti. Per non parlare – rincara Margini – delle leggi incomprensibili e di un fisco complesso secondo cui mai nessuno è in regola. Le imprese funzionano ancora, lo Stato no: è inefficiente al punto da aver distrutto la domanda interna».

A Margini fa eco il direttore di Ascom Parma Cristina Mazza: «Siamo a Roma – dice – per far sentire il nostro peso. Purtroppo, da quando un anno fa scendemmo in piazza Garibaldi gridando "game over" alla politica e consegnando simbolicamente le chiavi delle aziende alla Prefettura, nulla è cambiato. Servono fatti, non più parole di incoraggiamento. Un autentico cambio di passo. Non sono forse proprio le pmi – si domanda la Mazza - a valere il 94% dell'economia italiana, il 59% dell'occupazione e il 62% del valore aggiunto totale?». La città e la montagna, il commercio al dettaglio e la ristorazione: nella capitale era ieri rappresentato il tessuto economico parmense in tutte le sue espressioni. Laura Chiari gestisce un'attività in via Repubblica: «Nel centro storico – osserva – le nuove aperture sono sempre più sporadiche e per lo più limitate alle grandi catene monomarca. D'altra parte, chi oggi voglia fare impresa incontra quotidianamente ostacoli di ogni sorta, dalle bollette sempre più elevate a sanzioni nelle quali è facile cadere. Prima di dedicarsi al nostro business – lamenta – siamo distratti da una lunga serie di incombenze». Sull'Appennino, le cose non vanno meglio: «Mentre la montagna si spopola – afferma Bruna Tanzi, negoziante di Berceto – in pianura sorgono centri commerciali uno dopo l'altro. Le banche? Hanno stretto i cordoni della borsa. Ci sentiamo dimenticati. E pensare – aggiunge – che senza noi piccoli il Paese non va avanti. È con forte motivazione, quindi, che mi sono unita alla compagnia per protestare». Qualcuno precisa inoltre che l'apertura domenicale dei grandi magazzini «aiuta solo l'impresa straniera», e che in fin dei conti non ha sortito l'effetto di un rilancio dei consumi. «Il problema sociale dilaga», è il pensiero generale.

È infine la pressione fiscale, secondo il ristoratore di Noceto Giuseppe De Michele, la piaga peggiore: «Con la crisi dei consumi, la tassazione eccessiva è un'ulteriore spina nel fianco. Siamo scesi a Roma per alzare i toni. E per sperimentare come le nostre lamentele – conclude - siano condivise da un'intera categoria». ◆

Il presidente della Camera di commercio: «Viviamo un'ingiustizia»

Zanlari: «Piccoli ko, quadro gravissimo»

«Un'emorragia di piccole medie imprese in netto contrasto con la logica stessa del Paese». Così il presidente della Camera di commercio di Parma Andrea Zanlari commenta la crisi che colpisce il commercio, l'artigianato, i servizi, tutto quel sottobosco di pmi sui quali di fatto si fonda l'economia nazionale.

Zanlari ha preso parte alla manifestazione romana «in veste prima di tutto di erede di quattro generazioni di imprenditori. E avverto come un'ingiustizia, che all'intelligenza e alla buona volontà dei singoli non venga riconosciuto il premio che spetta loro. Il sacrificio è un valore che deve essere retribuito, e non trattato così».

Persone, quelle che a migliaia hanno affollato piazza del Popolo, che secondo Zanlari «per la maggior parte, fino a qualche tempo fa, non avrebbero mai partecipato spontaneamente a una simile iniziativa. Perché la loro natura è quella di lavorare sodo senza chiedere nulla. Ma il quadro ormai – conclude - è troppo grave». ◆ L.C.

«Renzi ci convochi»

Scope tricolori e bidoni: «Via la vecchia politica»

«Siamo tanti, tantissimi, rappresentiamo la stragrande maggioranza delle imprese italiane», dice il presidente nazionale di Confesercenti, Marco Venturi, il primo sul palco come portavoce di turno di Rete Imprese. «Siamo 60mila», viene annunciato. Il messaggio che lancia la piazza è al prossimo governo. Matteo Renzi viene citato più volte. Il prossimo premier «ci deve convocare», chiede Venturi: «Non molleremo. Saremo propositivi ma incalzanti, dialoganti ma pronti a tornare in tutte le piazze italiane se non avremo risposte rapide e concrete». Artigiani e commercianti alzano scope tricolori «per spazzar via» una vecchia politica che ha deluso; come tamburi hanno portato dei bidoni «proprio come i nostri politici»; compaiono alcuni ombrelloni da mare e centinaia di bandiere delle cinque associazioni colorano piazza del Popolo e fin sul Pincio, in un frastuono di fischietti e trombe. «Siamo stanchi, chiediamo rispetto», incalza il numero uno di Confcommercio, Carlo Sangalli. Le aziende che chiudono («372mila nel 2013, una enormità»), il dramma occupazione: i cinque leader scandiscono l'elenco di «cicatrici profonde e ferite aperte sulla pelle delle imprese». Problemi e ricette sono quelli «ripetuti da troppo tempo», ricorda amaramente Sangalli: «Lavoro, consumi, credito, legalità, semplificazione, fisco»; «Troppe, troppe tasse». Ed ora – dicono – «non c'è più tempo».

Dopo il grido d'allarme di un gruppo di negozianti, l'intervento dei colleghi: «La strada sta cambiando identità». «Si vede la luce in fondo al tunnel». «Il Comune ci ascolti»

Via Garibaldi? Non c'è solo la crisi

Via Garibaldi sta morendo? «No, vive solo un naturale cambiamento d'identità». Alla raffica di polemiche sollevate nei giorni scorsi sulla crisi della via, proprio non ci stanno. Un grappolo di commercianti risponde punto per punto ai «colleghi», puntando sulla positività. A farsi da portavoce dell'altro coro sono Silvia Magri, 38 anni di carriera oltre la vetrina di «Island», e Antonia Gagliano, al timone da 40 anni della boutique Charlot. Una delle sue vetrine, purtroppo, ha abbassato la saracinesca: «Ci terrei a precisare che il negozio ha chiuso perché mio figlio si è trasferito. – spiega la Gagliano - Rimangono le altre nostre due attività storiche».

Agguerrite ma oneste, non si nascondono dietro un dito: «Certo viviamo un periodo di sofferenza e ci sono delle criticità, ma la vocazione strategica di questa strada è stata e rimane un punto fermo. Non ci sono solo ombre, ma anche tante luci». Così gettano un colpo di spugna sull'amarezza di molti che avevano denunciato lo stato di degrado della zona.

«Occorre lavorare con serietà, passione e devozione» scandisce con sorriso franco la Magri, che per prima si dà da fare per migliorare la via. Sono gli stessi residenti a confermare: «Tutte le mattine Silvia tira a lustro il marciapiede intorno alla boutique». Sulla presenza - «sicuramente in aumento» - di negozi cinesi e kebab, ci pensa la Gagliano a mettere i puntini sulle «i»: «Se rispettano le regole e si comportano con civiltà, non danno alcun fastidio – replica secca a chi aveva apostrofato la strada come Chinatown -. E' chiaro che servirebbero più controlli e una regolarizzazione delle aperture e chiusure dei negozi».

Il Comune - confermano entrambe – è latitante: «Non ci hanno mai concesso un incontro, ma non c'è spazio per le polemiche. Abbiamo molto apprezzato la scorsa estate la presenza di Spigaroli in piazzale della Pace, che ha contribuito ad attirare persone e ripulire il polmone verde».

A decantare poi le perle della via ci pensa Alessandra Toscani, residente, che sfoggia «il sano orgoglio di vivere qui». «Non bisogna dimenticare che questa è la principale arteria di collegamento della città – dice senza esitazioni – primo biglietto da visita per i turisti, zeppa di arte, cultura e boutique di grande prestigio. Accoglie le principali gastronomie e pasticcerie del centro e non è il Bronx».

E conclude citando Antoine-Laurent de Lavoisier, il «papà della chimica»: «Negli ultimi sei mesi, hanno aperto tre negozi, ancora pochi ma ricordiamoci : "nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma". Strade comprese». ◆ **Chiara Pozzati**

Offerta valida per immatricolazioni fino al 28/02/2014 per Fiesta 3 porte 1.2 60 CV a chiamata diretta da rottamazione di vecchia auto Euro 0 e ante Euro 1 e 2 (Euro 0 e Euro 1 per Fiesta 5 porte 1.2 60 CV). Sconto per vetture in stock, gestite al contributo del Ford Partner (PF) e contributo per bonus di rottamazione non incluso. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Esempio di finanziamento per Fiesta 1.6 TDCi 70 CV (gasolio) contributo Ford Partner pari a € 1.750, 36 rate da € 129,00 (TAN 2,95% TAEG 4,96 salvo approvazione FCE Bank plc). Spese gestione pratica € 300, imposta di bollo € 16 e incasso € 3 per rata. Importo totale del credito € 10.536, 60 comprensivo di servizi facoltativi Guida Protetta, Assicurazione vita invalidità e disoccupazione. Totale da rimborsare € 11.343,92, spese gestione pratica € 300, imposta di bollo € 16 e incasso € 3 per rata. Salvo approvazione FCE Bank plc. Offerta valida presso i Concessionari Ford aderenti all'iniziativa. Documentazione precontrattuale in consegna presso il Ford Partner o sul sito www.fordcredit.it. Le immagini presentate sono a titolo informativo. Fiesta: consumi da 4,1 a 7l litri/100 km (ciclo misto), emissioni CO2 da 105 a 129 g/km.